

Inizia una lunga marcia per far (ri)scoprire all'Italia profonda (e agli italiani) il valore della vita nella sofferenza. È la sensazione che si coglie ragionando con i responsabili delle 43 sigle che hanno detto «sì» all'appello di Scienza & Vita e ora si preparano a smuovere l'opinione pubblica parlando il linguaggio più semplice e diretto: quello della testimonianza concreta di chi accompagna i valori alle scelte. «È come se ritornassimo allo spirito che animò la campagna a difesa della legge 40 nel referendum del 2005 – commenta Raffaele Loiaco, rappresentante di **Rinnovamento nello Spirito** nel Forum delle associazioni familiari – Tutto è iniziato allora e anche adesso, come avvenne quattro anni fa, ci viene chiesto di rispondere positivamente all'appello per la vita». Una mobilitazione che ha raccolto, tra gli altri, il consenso di associazioni e movimenti, dall'**Azione cattolica** alle **Acli**, da **Comunione e liberazione** a **Sant'Egidio**, dal **Movimento per la vita** ai **Focolarini**, dall'**Unitalsi** all'**Mcl**.

Un esempio concreto ci sarà proprio durante la 32esima Convocazione di **Rinnovamento nello Spirito**, che si svolgerà a Rimini da domani a domenica: ciascun partecipante riceverà infatti manifesti, poster e volantini dell'iniziativa «Liberi per vivere». In tutto 15mila persone, quelle che interverranno all'assemblea, diventeranno a loro volta testimoni di questa iniziativa.

«Avremo volontari del nostro movimento presenti allo stand di Scienza & vita dalle 8 alle 20, in uno spazio rilevante di 8 metri per 4 – spiega Loiaco – Contiamo di distribuire materiale informativo e di fare promozione, anche grazie alla messa in onda di un dvd sul tema». Coinvolgere per convincere, dunque, facendo leva su amicizie e rapporti nati e consolidati in anni di battaglie sulla frontiera della vita. «Il

**Gruppi
e movimenti
in campo, come
nella campagna**

dialogo a tu per tu, il cuore a cuore sarà decisivo tanto quanto il porta a porta» afferma Loiaco. La sensazione è che l'opera di sensibilizzazione si giocherà nei prossimi

del 2005

mesi e tutti potranno fare la loro parte.

La **Fuci**, la Federazione degli universitari cattolici italiani, ad esempio ha appena chiuso il proprio convegno nazionale, cogliendo l'occasione per promuovere il Manifesto sul fine vita. «Ora l'attività continuerà negli atenei, che si organizzeranno autonomamente – spiega il presidente Emanuele Bordello –. Poi riprenderemo il nostro impegno di riflessione a Camaldoli, all'inizio di agosto, con le Settimane teologiche, cercando di capire bene i fondamenti della bioetica e di collegarla alla questione antropologica. Mentre il dibattito pubblico ap-

pare scelerizzato su posizioni inconciliabili, noi vorremmo provare a rendere ragione delle nostre posizioni, promuovendo la vita davvero a 360 gradi».

La riflessione sui temi della fragilità e della sofferenza non deve per forza rivoluzionare i cammini e gli itinerari di associazioni e movimenti, semmai la presa di coscienza in materia potrà scorrere in parallelo con l'attività dei diversi gruppi, ai quali verrà chiesto di individuare le modalità migliori per informare e formare i propri iscritti e simpatizzanti. «A maggio molti nostri iscritti dovranno affrontare le scadenze fiscali – esemplifica Antonio Biso, presidente del Caf nazionale di **Coldiretti** – e la possibilità di incrociarli nei nostri uffici ci darà modo senz'altro di presentare a loro e alle loro famiglie i volantini e i dépliant distribuiti da Scienza & Vita. Per chi, come noi, è da sempre attento a tutte le problematiche sociali ispirate alla dottrina sociale della Chiesa, poter ragionare da vicino su temi che chiamano in causa la nostra coscienza di credenti impegnati nel mondo del lavoro e della produzione, è un'occasione unica». Una rete capace di sollecitare le coscienze, dunque. Come sostiene il Manifesto dei valori, quando dice che «la persona umana si sviluppa in una fitta rete di relazioni personali che contribuiscono a creare la sua identità unica. Troncare tale rete è un'ingiustizia verso tutti e un danno per tutti».

Diego Motta

Sul fine vita un atto di responsabilità del legislatore

di **ILARIA NAVA**

Ha ripercorso tutti i passi che hanno portato il Parlamento a legiferare sul fine vita Gaetano Quagliariello, aprendo ieri il convegno «Testamento biologico, una scelta responsabile» organizzato alla Camera dai Cristiano-Riformisti. E lo ha fatto ricordando che nel caso Englaro sia il conflitto di attribuzione sollevato dal Parlamento davanti alla Consulta, sia il ricorso della Procura di Milano contro il provvedimento della Corte d'Appello, sia il decreto del governo sono tentativi falliti per questioni meramente formali. Nessuno dei "no" pronunciati dalle istituzioni è stato motivato entrando nel merito della vicenda.

Il vicepresidente vicario dei senatori del Pdl ha

poi spiegato che dopo la sentenza della Cassazione su Eluana, definita «eversiva», le opzioni

possibili non sarebbero state molte, «salvo un deprecabile gesto di abdicazione del legislatore in favore della magistratura». Un convegno su un tema che evidentemente interessa molto – almeno a giudicare dal gran numero di partecipanti – e che si colloca proprio nel momento di passaggio del testo dal Senato alla Camera. Organizzatore dell'evento, Antonio Mazzocchi, presidente dei Cristiano Riformisti, che ha realizzato un dvd sul tema.

«Oggi la parola "laico" viene usata per indicare un ateo in modo politicamente corretto – ha detto Maurizio Gasparri, presidente del gruppo Pdl al Senato –. Si rischia di passare da un eccesso presunto, ossia la presenza di una sorta di clericalismo neoguelfo, a un eccesso rea-

le, ossia la rinuncia ai nostri valori per dimostrare la nostra laicità».

Una laicità ben nota a Eugenia Roccella, che ha spiegato come il suo passato femminista-radicalista l'abbia portata, sulla base dell'esperienza, a maturare nuove convinzioni. Il sottosegretario al Welfare ha sottolineato che l'esperienza dell'affidamento e della cura, tipica della donna in quanto chiamata alla maternità, è propria dell'essere umano in ogni fase della vita. Inoltre «il ddl sul testamento biologico si ispira nei suoi principi al parere votato da credenti e non al Comitato nazionale di bioetica».

Alfredo Mantovano ha poi smontato alcune obiezioni ricorrenti: «Non è vero che siamo contro la magistratura – ha affermato il sottosegretario agli Interni – perché anche la stessa Cassazione ha sancito nello stesso periodo, ma in altre sentenze, principi in contrasto con la sentenza Englaro. Ad esempio, affermando che per i testimoni di geova occorre un dissenso alle trasfusioni informato, espresso e attuale».